

GRUPPO DI LAVORO

PSICOLOGIA IN EMERGENZA

Proposta progetto Giugno 2014 – Dicembre 2015

Referente per il Consiglio: Alessandro Toccafondi

Coordinatore del Gruppo: Maria Capo

Partecipanti: Avilès Hernandez Blanca Esther; Barbara Intaglietta; Benedetto Benedetti; Franco Della Maggiora; Serena Vaiani; Stefano Livrieri.

INTRODUZIONE

Il vecchio Gruppo di Lavoro (GdL) aveva definito la Psicologia dell'Emergenza "...come quella branca della psicologia che si occupa di applicare strumenti conoscitivi, operativi e organizzativi della psicologia a **contesti d'emergenza**, sia in chiave preventiva che d'intervento post-evento. In particolare, **la psicologia dell'emergenza studia le reazioni umane ad eventi avversi, minacciosi per l'incolumità degli individui e dei gruppi, instauratisi in modo repentino e che richiedono – al momento del loro verificarsi – un'attivazione di una risposta superiore alle risorse disponibili**. Studia le strategie d'intervento e di prevenzione dei danni psicologici, di promozione della resilienza, di formazione a procedure di coping efficaci in contesti d'emergenza".

Benchè non tutte le reazioni a tali eventi avversi sono di natura traumatica, alcune di esse lo sono; di conseguenza la Psicologia dell'Emergenza non può prescindere dal campo della Psicotraumatologia che si occupa della "...natura dei traumi, il loro effetto sulla salute delle persone singole e sulle masse, ed il modo di intervenire sugli effetti, talora devastanti, dei traumi stessi"¹. Le due discipline possono essere quindi considerate aree parzialmente sovrapposte.

Infine, la psicologia dell'emergenza è per sua natura una disciplina complessa e che necessita una pluralità di competenze; come già evidenziato dal precedente GdL: "La psicologia dell'emergenza, avendo come soggetto di studio e di intervento l'individuo, le famiglie, i gruppi e le comunità colpite da eventi di natura emergenziale, trova la sua applicazione in ambito clinico (in ottica di psicologia della salute ed attraverso interventi di natura psicotraumatologica) ed in ambito sociale (interventi di comunità)".

"La psicologia dell'emergenza si interfaccia per sua natura con altre aree della psicologia, quali la psicologia della salute, la psicologia clinica, la psicologia di comunità, la psicologia dello sviluppo e dell'educazione, la psicologia culturale e interculturale, la psicologia sociale, la psicologia del lavoro e delle organizzazioni ...". "Lo psicologo che si occupa di emergenze deve possedere competenze molteplici: "Tra le conoscenze e competenze di base: funzionamento del sistema di Protezione Civile (qualora operi in tale contesto) e conoscenze di base di primo soccorso. Tra le conoscenze e le competenze tecnico-professionali: psicologia dell'emergenza, psicotraumatologia, psicologia della salute, psicologia clinica, psicologia di comunità, psicologia dello sviluppo e dell'educazione, psicologia culturale e interculturale, psicologia del lavoro e delle organizzazioni. Inoltre, a livello di competenze trasversali è necessario saper agire in contesti interculturali e/o rapidamente mutevoli".

¹ Recuperato 12/06/14 da www.psicotraumatologia.com/cosa.htm

1. FINALITA'

In continuità con quanto fatto nella passata consiliatura dal GdL di Psicologia dell'Emergenza, le finalità principali che intendiamo perseguire nell'arco di questo anno e mezzo sono:

- promuovere la cultura della Psicologia dell'Emergenza nei confronti dei colleghi, di coloro che a vario titolo si occupano di emergenze e della popolazione generale;
- favorire un riconoscimento del ruolo e degli specifici strumenti operativi della Psicologia dell'Emergenza a tutela della nostra professione e della cittadinanza.

Quest'indagine su entrambi i versanti si pone l'obiettivo di favorire la reciproca conoscenza, il dialogo, la condivisione di procedure e massimizzare le potenzialità di collaborazione tra colleghi del Servizio Sanitario Regionale e colleghi dell'Associazionismo, poiché in caso di eventi emergenziali il coordinamento delle risorse professionali è un elemento cruciale per l'efficacia di un intervento.

2. OBIETTIVI

- Instaurare un dialogo con le figure istituzionali responsabili della protezione civile (Regione Toscana, Province, Comuni), con le Forze dell'Ordine ed i Vigili del Fuoco, con il Servizio Sanitario Regionale e con le Associazioni di Volontariato che si occupano di emergenze;
- Svolgere una ricognizione delle procedure di Psicologia dell'Emergenza attive nelle Unità Operative di Psicologia delle ASL;
- Creazione e somministrazione ad Associazioni che si occupano di emergenze, di un questionario sulla presenza di psicologi che si occupano di emergenza ed eventuali modalità operative da essi adottate;
- Rispondere alle FAQ nell'ambito della Psicologia dell'Emergenza sul sito dell'Ordine;
- Monitoraggio su Leggi, Delibere e Linee Guida nell'ambito della Psicologia dell'Emergenza, con proposta di emendamenti;
- Proposte di eventi formativi per la Fondazione dell'Ordine;
- Pubblicazione e aggiornamento sul sito dell'Ordine di una bibliografia sulla Psicologia dell'Emergenza e dei corsi formativi attivi in Italia.

3. METODOLOGIA

- Incontri mensili del GdL presso la sede dell'Ordine
- Incontri, seminari e giornate studio su tematiche inerenti la Psicologia dell'Emergenza

4. RISORSE

- Verbale degli incontri
- Cartella Dropbox del GdL

5. TEMPI

- Report a fine anno delle attività svolte dal gruppo

PROPOSTA AL CONSIGLIO

Considerato che nella letteratura scientifica la dicitura utilizzata per questa disciplina è “Psicologia dell’Emergenza” e che, come sostenuto sopra, a fini teorici ed operativi è necessario avere un quadro di riferimento anche nell’ambito della Psicotraumatologia, il GdL chiede al Consiglio dell’Ordine di poter modificare il nome del gruppo in: **Gruppo di Lavoro di Psicologia dell’Emergenza e Psicotraumatologia.**